

Il giro di boa, la fine di una specie, è a pagina 17, in questi versi: «Attorno al cavo cranio/ un fascio di particole compone/ un tronco senza nome. Il corpo estraneo». La mutazione è compiuta, l'io non ha retto. La nostra presunzione di rinchiudere il mondo in uno schermo, come un animale da cortile, ha generato mostri. Gli *Ultracorpi* (Edizioni d'if, pagg. 29, euro 5,00) hanno vinto. Ci hanno invaso.

Essi sono noi. La densità poetica dei versi di Enzo Mansueto assomiglia ai pixel delle tele di un giovane artista come Cristiano Pintaldi: frammenti di colore, che se ti avvicini ti pare quasi di poterli scrostare uno per uno; nell'insieme, però, un'immagine compatta e ad al-

POESIA. *Di Enzo Mansueto*

Gli «Ultracorpi» esili versi ad alta definizione

Raccolta dello scrittore barese

ta definizione (perlopiù tratta da film di genere, per esempio fantascienza, come *L'invasione degli ultracorpi* di Don Siegel, a cui si ispira anche Mansueto). Quelli del quarantenne poeta barese sono, dunque, versi «rgb»: la minuscola combinazione di puntini

rossi, verdi e blu (red, green, blu) che sommati fra loro fanno ciò che vediamo al computer o in tivvù.

L'esilità genera potenza. I versi paratattici e sincopati di *Ultracorpi* raccontano il dramma dell'uomo in gabbia violentato dal



Il poeta barese Enzo Mansueto: si intitola «Ultracorpi» la sua più recente raccolta di versi

suo giocattolo mediatico. Pixel per pixel: l'agonia, lo strazio, fino al colpo di grazia. Dopo aver scoperto che il «corpo alieno» ha invaso lo spazio sociale («...Asili/ popolari scaduti. E già scaduta forse/ quella farcia di vita. Gli autosili/ evacuano vetture tra le morse/ dell'orario di punta...»), il poeta, stremato, invoca Arimane, il dio del male: «Finiscimi ti prego fallo subito».

Enzo Mansueto, giornalista e scrittore, ha pubblicato nel '95 l'opera poetica *Descrizione di una battaglia* (Scheiwiller ed.). Sta lavorando a un romanzo su «i Pil, la Bari post-punk, la psicogeografia e altro».

Michele Trecca